

NUOVA INIZIATIVA DELLA PRESIDENTESSA PARISOT CHE CONTINUA AD AUMENTARE I CONSENSI ANCHE FRA I SINDACATI METALMECCANICI

Gli industriali francesi si danno alla filosofia

Imprenditori partiti per gli esercizi spirituali
In programma incontri sulla bellezza dimenticata, l'universale e il diverso



Parisot, presidente del Medef

Domenico Quirico

corrispondente da PARIGI

No, non avete sbagliato convegno: la tavola rotonda intitolata «Conciliare l'inconciliabile» è proprio in programma nell'aeropago di tre giorni degli imprenditori francesi che si è aperto ieri a Jouy-en-Josas, non lontano da Parigi. E anche l'impegnativo «L'universale e il diverso», complicazione che affaccenda i filosofi da alcuni secoli. Chi pensate dibatterà su «Uomini e donne: attenzione pericolo»? Ma sempre loro, i patron delle imprese riuniti sotto al sigla di Medef. E anche lo sbarazzino convegno su «Accidenti: abbiamo dimenticato la bellezza». Quando scorrendo lo scoppiettante programma si arriva a «Nell'impresa: uno per tutti tutti per uno», nonostante lo stile alla D'Artagnan, si tira un sospiro: stavolta si occupano davvero degli affari loro.

E no, non sono più i tempi del barone Seillière che scrutava con sospetto da antico padrone del vapore i politici e soprattutto i sindacati, visti come nemici accampati sul sacro suolo del profitto. Sono i tempi, e si vede, di Laurence Parisot, prima «patronne des patrons». Iconoclasta reiterata ha prezzemolato adeguatamente anche l'elenco degli in-

vitati: ad esempio il presidente della Commissione europea Manuel Barroso che in Francia è tuttora «persona non grata»; Julie Coudry, la Marianne degli studenti che ha annichilito i sorrisoni del primo ministro Villepin a furia di scioperi; e Roland Castro, l'urbanista di Mitterrand e candidato estremamente alternativo alle presidenziali.

Dicono che adori il dadaismo; ebbene il programma degli esercizi spirituali imprenditoriali di quest'anno avrebbe incantato gli umori trasgressivi della banda Marinetti, Breton e Tzara. Non è mica un caso se il suo programma presidenziale è di «innovare aprire modernizzare femminilizzare e portare l'amore nel mondo dell'imprenditoria». E se per lanciare una campagna per la formazione dei giovani ha utilizzato la fragorosa radio Skyrock. Aggiungete che ha deciso di consultare in permanenza i segretari delle confederazioni sindacali che chiama sul telefonino (il predecessore li vedeva solo se preceduti da una bandiera bianca). Ha proposto una «déliberation sociale» prima delle grandi concertazioni; ha indispettito il primo ministro maltrattandogli il prediletto contratto di formazione per i giovani; e ha staffilato i grandi manager

Tra gli invitati Barroso, in viso al governo di Parigi
Parteciperà anche il socialista Sarkozy
Ségolène Royal ha detto no

per i loro stipendi esagerati. Non solo, la quarantasettenne signora delle imprese è un vulcano: vuole difendere la diversità nelle imprese per disinnescare i rischi di nuove rivolte delle banlieues; riscrivere il codice del lavoro; considera il patriottismo economico inutile come la Maginot, si è circondata di una guardia pretoria di amazzoni, uno scandalo in un ambiente notoriamente e tenacemente misogeno, e adora un liberalismo atipico non solo economico «ma anche sociale e politico». C'è da chiedersi come i 750 mila industriali la sopportino. E invece la dadaista del profitto affascina, convince, seduce. Perfino il potente sindacato dei industriali della metallurgia che covava il sogno di mettere al guinzaglio questa titolare di un istituto di sondaggi hanno riconosciuto che ha un pugno thatcheriano.

In realtà, sullo sfondo di tavole rotonde filosofeggianti e dialogo sociale, la Parisot non cede un millimetro sul tema che costituisce le colonne d'Ercole degli industriali



francese: ovvero non aumentare di un centesimo gli oneri delle imprese.

Adesso si prepara a fare gli esami ai candidati presidenziali: dovranno rispondere a un Libro Bianco in cui sono indicati i temi economici: un modo per impedire che sfuggano al dibattito camuffandosi dietro le parole. Avrà il sostegno degli industriali chi proporrà le formule migliori per ridurre la disoccupazione e il debito pubblico. Sarkozy, invitato a Jouy-en-Josas, sarà presente; Ségolène Royal ha detto no.